

La lotta al crimine

Camorra, teste coraggio incastra due estorsori

LA SEGNALEZIONE

Luigi Nicolosi

Per anni ha abbassato la testa. Davanti alle richieste dei "signori del racket" aveva preferito non avere problemi e, soprattutto, evitare ripercussioni sulla propria famiglia. Minacce e richieste di denaro avevano però reso la sua vita un inferno in terra. Una storia di angoscia e dolore tutt'altro che inusuale nel quartiere Secondigliano, ma dalla quale un imprenditore-coraggio ha trovato la forza di affrancarsi chiedendo aiuto allo Stato.

LA SVOLTA

Dopo l'ennesima "bussata" del clan, il costruttore edile ha varcato la porta del commissariato di zona e messo nero su bianco gli appostamenti, le minacce e le pretese economiche avanzate da tre esponenti del gruppo Licciardi: 5.000 euro per far proseguire senza "intoppi" i due cantieri nei quali la sua ditta era impegnata. Cifra poi ridotta a 2.000 euro frazionati in due tranche. La risposta di Procura e polizia è stata immediata e all'alba di venerdì, raggiunti da un decreto di fermo, sono finiti in manette il 42enne Giovanni Napoli e il 32enne Luca Gelsomino. Il mandante della spedizione

FINISCONO IN CARCERE PRESUNTI ESPONENTI DEL CARTELLO DEI LICCIARDI «CINQUEMILA EURO PER L'OK AI LAVORI»

►Secondigliano, il blitz della Mobile
«Pizzo sul restyling di un condominio»

estorsiva, il 59enne ras Pietro Izzo, risulta invece al momento irripetibile. A una settimana di distanza dal terribile scoppio dell'ordigno che ha quasi distrutto il panificio Picardi e in un quartiere dove il racket della camorra è tornato a mordere con ferocia, lo Stato ha dato una risposta tanto fulminea quanto incisiva.

LE ACCUSE

Un'operazione, il cui intento principale è stato quello di infondere di nuovo fiducia nei commercianti e negli imprenditori della zona: denunciare conviene. E proprio grazie alla querela che il costruttore edile ha firmato appena martedì scorso i poliziotti della squadra investigativa del commissario

►Decisiva la denuncia di un imprenditore
«Non volevo pagare più: temo per la vita»

riato Secondigliano e della Squadra mobile, coordinati dal sostituto procuratore della Dda Celeste Carrano, sono riusciti a risalire ai due esponenti del clan Licciardi: estorsione e tentata estorsione aggravate dalla finalità e dal metodo mafiosi i reati contestati dalla Procura guidata da Nicola Gratteri. Accuse pesanti come macigni,

da cui Napoli e Gelsomino, assistiti dalla penalista Antonietta Genovino, proveranno a difendersi lunedì mattina nell'udienza di convalida del fermo.

I VERBALI

Agli atti restano intanto le dichiarazioni messe a verbale dalla vittima, che con coraggio ha raccontato l'incubo nel quale era precipitata. Un'escalation iniziata l'8 giugno, quando in un bar di corso Secondigliano l'imprenditore viene avvicinato dal ras Izzo: «Mi ha detto "sei proprio scostumato, lo sai? Ma come, stai facendo i lavori nel rione Gescal e non ti sei nemmeno venuto a presentare? Non lo sai che è buona educazione chiedere il permesso quando si fanno i lavori?».

Dalle parole ai fatti il passo è stato breve. La mattina successiva Napoli e Gelsomino si presentano nell'appartamento dove l'azienda della vittima è impegnata in dei lavori di ristrutturazione. Il costruttore viene convocato e giù con altri avvertimenti. Stavolta più espliciti: «I due - ha spiegato alla polizia - mi hanno subito raggiunto e Napoli mi ha detto "nientemeno stai facendo i cantieri nel Gescal e nella Masseria Cardone,

ti stai instascando 40.000 e 70.000 euro e da noi non sei proprio venuto. Non ti sei comportato bene. Comunque ci devi fare un regalo perché io sono uscito da poco di galera e stiamo senza soldi. Ci devi dare 5.000 euro per il lavoro che stai facendo nel Gescal». Una pretesa che il clan accetta di abbassare dopo una trattativa.

Il giorno seguente l'imprenditore consegna mille euro con la promessa di darne altrettanti a fine mese. Domenica scorsa, però, la situazione precipita. Gelsomino, stando a quanto riportato nel decreto di fermo, avvicina la vittima e avverte: «Ci stai prendendo in giro? Ci stai mandando a comprare il sale, questi soldi ce li vuoi dare oppure no? Allora ti dobbiamo fermare i lavori? Non ti dobbiamo fare lavorare più?».

IL CORAGGIO

La misura è colma: «Dopo questo episodio ho capito che la situazione era diventata pericolosa e sempre più pressante. Ho deciso di venire qua e denunciare per tutelare la mia famiglia, la mia ditta e le persone che collaborano con me». Due giorni ancora e l'inchiesta arriva al punto di svolta. Due arresti eccellenti e i tentacoli del racket allentano la presa intorno al commercio di Secondigliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESCALATION INIZIA L'8 GIUGNO CON LE PRIME RICHIESTE POI ARRIVANO LE MINACCE DI MORTE

Chiaiano, scontro auto-moto «18enne in gravi condizioni»

L'INCIDENTE

Petronilla Carillo

L'ipotesi è che stava andando a forte velocità e sia passato con il semaforo rosso. L'impatto con l'auto guidata da un ventenne, con a bordo altri tre coetanei, è stato devastante per il 18enne a bordo del Symphony ora ricoverato in serio pericolo di vita all'ospedale Cardarelli di Napoli dove, nella nottata è stato sottoposto ad un delicato intervento durato diverse ore e soltanto passate le 5 portato in Rianimazione. Sotto choc, invece, gli altri quattro ragazzi che hanno visto volare dalla selle dello scooter il giovane e impattare a terra. Forse proprio il casco gli ha causato la ferita più grave alla testa, dietro l'orecchio, oltre a fratture multiple.

Sono le 2.20 quando all'intersezione di via Emilio Scaglione con via Marco Rocco di Torrepadula avviene la tragedia. Il giovane ferito, secondo la ricostruzione della sezione Infortunistica della polizia municipale (coordinata dal comandante Ciro Esposito e dal sottotenente Vincenzo Cirillo) era alla guida del motociclo e sta percorrendo via Emilio Scaglione con direzione di marcia verso la Metro Chiaiano quando, all'incrocio con via Marco Rocco di Torrepadula, si è scontrato con la Fiat Idea condotta da un giovane 20enne che proveniva proprio da via di Torrepadula. Ai cinque ragazzi sono stati eseguiti i test tossicologici i cui risultati si avranno soltanto



L'INTERVENTO Polizia municipale in servizio

nella giornata di lunedì. Ma, intanto, proseguono le indagini della Municipale per accertare la dinamica dell'incidente attraverso la visione delle immagini della telecamere di sicurezza della zona. I due mezzi, l'auto e lo scooter, sono intanto stati sottoposti a sequestro giudiziario e, su disposizione della procura di Napoli, dovranno essere periziati per verificare anche la velocità dei mezzi. Intanto le patenti dei due conducenti sono state ritirate. In attesa che si sciolgano tutti i nodi e, soprattutto, che possa essere sciolta la prognosi del 18enne la cui vita al momento sarebbe davvero appesa ad un filo.

IDENTIFICATA LA DONNA MORTA IN TANGENZIALE: ANTONELLA SCARPATO 71 ANNI DI NAPOLI SCAGIONATO IL CONDUCENTE DEL TIR

LE INDAGINI

La polizia stradale di Napoli ha identificato la donna che viaggiava in tangenziale venerdì con Gaetano Di Mauro e che è morta nell'impatto contro il camion. È stata identificata dal figlio. Si chiama Antonella Scarparo, aveva 71 anni ed era di Napoli. Secondo la ricostruzione degli agenti, Di Mauro si sarebbe immesso in tangenziale e non sarebbe riuscito a frenare, agganciandosi al rimorchio del tir e perdendo l'equilibrio. La procura, dunque, avrebbe al momento acagionato il conducente del mezzo pesante. Lo schianto è avvenuto nel momento in cui la potente moto, proveniente dalla bretella a senso unico di "Italia 90", ha imboccato la corsia di destra della tangenziale, che da Pozzuoli procede in direzione di Capodichino. Di Mauro e la Scarparo, ricordiamo, erano a bordo di una Kawasaki 1000. L'8enne aveva una vera e propria passione per le moto potenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poggioreale, stop al drone «Era diretto ai detenuti»

IL SEQUESTRO

Ad accorgersi di strani movimenti, erano stati alcuni autisti dell'Anm nel corso del loro servizio in strada. così hanno subito segnalato i loro sospetti alla polizia municipale la quale, nel corso di un controllo, hanno accertato che dietro i loro dubbi vi erano certezze. È stato così sequestrato in via Domenico Aulisio, nei pressi del carcere di Poggioreale, un drone modificato artigianalmente. L'apparecchio era dotato di telecamera per il pilotaggio e di alcuni componenti elettronici particolari. Secondo le ipotesi degli agenti dell'Unità operativa investigativa, sarebbe stato utilizzato per trasportare oggetti vietati all'interno della casa circondariale; dalla droga ai telefoni cellulari. Insomma, materiale che ha una buona fetta di mercato nei corridoi del carcere con prezzi elevatissimi. Il sequestro è stato segnalato all'autorità giudiziaria ed ora si sta cercando di capire chi ci sia dietro. Dal pilota ai destinatari del materiale. Insomma, si sta cercando di ricostruire bene tutti i passaggi del drone e anche tutte le responsabilità. Una tecnica, quella dell'utilizzo dei droni, che non è nuova. La particolarità delle consegne che avvengono a Poggioreale, come provato anche in altre distinte indagini anche della polizia penitenziaria, è che queste non avvengono lanciando gli oggetti all'interno dell'area destinata alla passeggiata, dove poi vengono raccolti dai diretti interessati, ma vengono portate direttamente a destinazione, alla finestra dei detenuti. Di qui la telecamera mon-



I CONTROLLI Sequestrato un drone destinato ai detenuti

tata direttamente sul drone, per avere una visuale precisa della traiettoria. Solo a gennaio scorso una denuncia di questo tipo parti proprio dalla Penitenziaria la quale segnalò una sospetta consegna presso il padiglione Avellino, quello che dovrebbe essere destinato all'alta sicurezza. Ovviamente anche su questo episodio ci sono al momento indagini in corso.

IL BLITZ

Quella di Poggioreale non è stata la sola operazione portata a termine dagli uomini dell'Unità operativa della Municipale. Nel corso di un blitz contro la contraffazione i controlli sono avven-

nuti anche in via Alessandro Poerio dove sono state sequestrate 1.343 confezioni di cuffie wireless recanti il marchio Apple contraffatto, messe da un commerciante senza autorizzazione. Il venditore ambulante è stato denunciato.

In via Riccardo Filangieri di Candida Gonzaga, al quartiere San Ferdinando, l'intervento dei cachi bianchi ha riguardato invece un parcheggiatore abusivo. L'uomo, un algerino, è stato sorpreso proprio mentre era intento ad esercitare l'attività. È stato fermato e controllato ed è risultato sprovvisto di permesso di soggiorno anche lui, dopo i rilievi dattiloscopici, è stato denunciato per violazione della normativa sull'immigrazione. La somma illecitamente guadagnata è stata invece sequestrata. E nuovi controlli ci saranno anche nei prossimi giorni a tutela del mercato regolare e degli automobilisti costretti a pagare l'obolo oltre il grattino.

L'APPARECCHIO DOTATO ANCHE DI TELECAMERA LA SEGNALEZIONE ALLA MUNICIPALE DEL PERSONALE ANM POI SCATTA IL BLITZ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pe.car.